

**L'AZIENDA DEI RIFIUTI**

## Piano Ama (e cassonetti) contestati

a pagina 5 **Fiaschetti**

# Legambiente: «Il piano Ama una follia» Chicco Testa: «Più impianti e un termovalorizzatore» E sui cassonetti è scontro

Dopo «l'operazione verità» sui conti e il nuovo piano industriale di Ama annunciati dalla sindaca, permangono forti perplessità sulla strategia che dovrebbe migliorare la qualità e l'efficienza del servizio. L'ex assessora all'Ambiente, Pinuccia Montanari, che nel febbraio 2019 rassegnò le dimissioni (casus belli la bocciatura del bilancio 2017 da parte del Comune), ritiene che la *due diligence* si sarebbe potuta attuare già due anni fa. L'esperta di sostenibilità, fedelissima di Beppe Grillo, considera una mossa poco lungimirante la svalutazione del Centro carni: «Il vecchio Cda di Lorenzo Bagnacani, Massimo Ranieri e Andrea Masullo propose alla cabina di regia presieduta dall'assessore al Bilancio, Gianni Lemmetti, la valorizzazione: l'idea era trasformarlo in un polo di eccellenza europeo per l'economia circolare in collaborazione con startup e

università, che oggi avrebbe potuto ottenere le risorse del Recovery fund». Scetticismo anche riguardo alla sostituzione di 3.700 cassonetti: «Un arretramento rispetto alla raccolta porta a porta».

«Servono impianti, almeno un termovalorizzatore in più, basta illusioni - interviene il manager Chicco Testa - . Temo che Ama sia irrimediabile dall'interno: l'attuale amministratore unico, Stefano Zaghis, sta anche cercando di fare un buon lavoro, ma è impossibile risanare un malato terminale... L'unica soluzione è smontare l'azienda, magari con l'ingresso di Acea e affidando una parte della raccolta ai privati. Ed è fondamentale che il Comune riprenda la sua funzione di controllo».

Il giudizio più impietoso arriva da Roberto Scacchi, presidente di Legambiente Lazio, che reputa il piano «una follia». Questione di tempi, eccessivi per una città

che ormai sembra essersi rassegnata al degrado, e di strategie: «Come pensano di raggiungere il 75 per cento di indipendenza nella gestione della filiera, se Roma produce 1,7 milioni di tonnellate di rifiuti l'anno e l'indifferenziata è ferma al 45,5 per cento? Alla faccia della transizione ecologica, continuiamo a produrre montagne di spazzatura che vengono smaltite altrove nelle discariche e negli inceneritori». Dal suo punto di vista, sarebbero poco risolutivi anche i due nuovi impianti di compostaggio a Cesano e Casal Selce: «Potranno accogliere al massimo 80mila tonnellate l'anno e saranno aerobici, ormai datati sotto il profilo tecnologico. Servirebbero, invece, digestori anaerobici da almeno 300mila tonnellate l'anno, inodori e in grado di produrre biogas». Per quanto riguarda le isole ecologiche, che al momento sono tredici una ogni 300mila abitanti, ne

servirebbero almeno cinquanta. Critiche anche dal coordinatore nazionale dei Verdi, Angelo Bonelli: «I cassonetti sono antistorici, non funzionano più: perché riproporre una modalità che non consente di differenziare al massimo? Se non ci fosse il Covid, saremmo a tre mesi dalle elezioni: Raggi fa annunci da campagna elettorale, senza assumersi le responsabilità». Accuse da Athos De Luca, consigliere di opposizione nel X Municipio (Ostia): «La sindaca scarica sui predecessori il proprio disastro, dopo quattro anni di totale immobilismo di Ama e dopo aver cambiato sette amministratori delegati, portando l'80 per cento dei rifiuti fuori Roma».

**Maria Egizia Fiaschetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È stata una mossa poco lungimirante svalutare il Centro carni  
**Pinuccia Montanari**

Il Piano è una follia. La differenziata è ferma al 45,5%  
**Roberto Scacchi**

### Le tappe

● La sindaca ha accusato i e gestioni passate di aver accumulato debiti in Ama per oltre 250 milioni

● Il nuovo piano industriale prevede investimenti e 300 nuove assunzioni



**Sindaca Virginia Raggi (Ansa)**



Peso: 1-1%, 5-26%